

lati dalle liste. Il disegno di legge Agnini tende appunto a stabilire che per i militari ongedati anteriormente all'11 luglio 1894, la condizione di alfabetismo richiesta per l'elettorato sia soddisfatta colla indicazione che sanno leggere e scrivere, contenuta nel foglio di congedo.

Nella seduta pomeridiana del 21, Turati svolse la sua interrogazione sull'applicazione della legge delle donne e dei fanciulli a proposito del fatto di Vignole Borbera.

Il sottosegretario Gianforte-Suardo deplora, ma col pretesto che l'autorità giudiziaria si occupa della cosa, egli se ne lava le mani!

Gli risponde brillantemente il Turati: « Un industriale, ricco a milioni, è colpito da più contravvenzioni per aver fatto lavorare 170 fanciulli oltre 12 ore al giorno nei suoi uffici. — Cosa fa quell'industriale nel momento in cui avrebbe dovuto pagare le multe? Chiude l'opificio e manda gli operai in piazza a tumultuare, domandando che il governo non impedisca all'industriale lo sfruttamento sanguinoso dei suoi figli! — Che cosa fa per solito l'autorità giudiziaria quando vi sono dimostrazioni operaie? Comincia dall'arrestare operai e sobillatori. — Qui nulla di ciò; gli operai sono trattati con tutta cortesia ed al loro sobillatore si promette il condono delle contravvenzioni. — Non è dunque il caso di aspettare, onorevole sottosegretario, il responso del magistrato. Il giudizio lo si può dare anche ora, giacché siamo di fronte ad un prefetto che « assicura il contravventore » che i suoi desideri saranno soddisfatti. E difatti, subito dopo, si trova un prefetto che condona le multe. » E conclude: « Quando pochi o molti scioperanti scendono in piazza, voi cercate i loro sobillatori, li arrestate, li processate, e magari inventate responsabilità per coipirli con feroci condanne. Ora che il sobillatore c'è, che lo avete sottomano, non solo non lo molestate, ma gli permettete di trionfare, calpestando le leggi che voi vi siete vantati di promulgare in nome dell'umanità! »

Il giorno 22 ebbe principio la discussione sulla relazione della Commissione dei Cinque la cui conclusione era: 1.° che non vi sia luogo a tradurre Crispi dinanzi l'Alta Corte di Giustizia; 2.° che sia meritevole di censura politica il di lui operato.

Bissolati, a nome dei socialisti, fece uno splendido e fiero discorso combattendo la censura politica. « Se voi, o signori, egli esclama, non mandate il Crispi davanti al magistrato ordinario, il popolo italiano penserà che, salvando Crispi, voi avete voluto salvare il più schietto rappresentante del parassitismo nazionale, il gran collare dell'Annunziata e il cugino di sua maestà! »

In ordine a ciò, il gruppo socialista presenta un magistrato ordine del giorno in cui riprendendo l'opera di Felice Cavallotti, oltre invitare il magistrato ordinario a proseguire il procedimento in confronto di Crispi, si ricorda che la Camera si era impegnata a discutere sull'ordinanza 9 agosto '95 della Camera di Consiglio del Tribunale di Roma nel processo contro Francesco Crispi iniziato su denuncia di Felice Cavallotti per falso giuramento, concussione, corruzione, millantato credito, truffa, sottrazione di documenti e appropriazione indebita; e si invita la Camera a deliberare di richiamare, per gli opportuni provvedimenti, gli atti relativi al detto processo presentati in quel giorno alla Camera dal ministro guardasigilli.

In questa seduta gli umori della Camera erano tali che, se si fosse venuti al voto, Crispi sarebbe stato senza dubbio sottoposto a processo. Ma nella seduta del giorno dopo, la situazione era cambiata, il salvataggio era organizzato, e respinta la proposta di rinviare l'ex dittatore ai tribunali con 184 voti contro 106, fu invece approvata la censura politica con voti 207 contro 7 e 65 astenuti.

Per quanto la censura sia ben poca pena ai reati di Crispi, essa basta a seppellirlo. E noi socialisti abbiamo bene il diritto di rallegrarci dello schiaffo che colpisce la gancia del nostro peggiore nemico, e lo condanna definitivamente all'impotenza.

IL COLLARE PARACADUTE

Al solito, quando il Bissolati esclamò che si voleva salvare Crispi e non rinviare al magistrato ordinario, perché cugino del re, gli urli, e le proteste del presidente ne coprono la voce. Ma né urli né proteste valgono ad infirmare la verità pronunciata dal Bissolati, che apparisce nitidamente a chiunque osservi e giudichi con diligenza e serenità.

Lasciamo andare le prove (e non son poche) oramai vecchie, e che si riconnettono alla deposizione del Rattazzi davanti alla Commissione dei sette: e veniamo alle circostanze che accompagnarono quest'ultimo episodio. Ricordiamo dunque che il Prinetti sosteneva nella seduta di martedì il rinvio di Crispi alla magistratura ordinaria, e ricordiamoci che Luigi Lucchini, lancia spezzata di Zanardelli, sosteneva la stessa tesi, e, naturalmente, sarebbe un'ingenuità colossale il supporre che l'avesse sostenuta senza previa intesa con lo Zanardelli medesimo. Tutti sono d'accordo nel ritenere che se la Camera fosse passata alla votazione in quella stessa seduta, Crispi sarebbe stato mandato dinanzi ai tribunali.

La sera Rudini viene chiamato dal re. Il giorno dopo cambiamento di scena. Lo Zanardelli, mentre il giorno innanzi il suo

portavoce Lucchini aveva propugnato il rinvio ai magistrati, prestando il proprio immenso rispetto per la magistratura, dichiara che la Camera non può obbligarla questa a procedere. E il Prinetti dal canto suo rifiuta il suo ordine del giorno.

Ora, qui è questione di un semplice procedimento di logica elementare: la variazione di un fenomeno non può essere prodotta che dalla circostanza nuovamente intervenuta: la variazione della situazione parlamentare di fronte a Crispi non può essere stata prodotta che dall'unica circostanza intervenuta tra l'atteggiamento primitivo e la sua mutazione, cioè dal colloquio di Rudini col re.

Infatti, su di chi hanno avuto forza di imprimere una mutazione i risultati di questo colloquio? Sul Prinetti che è di destra, e quindi devotissimo alla dinastia. E sul gruppo zanardelliano che, come abbiamo visto, dal martedì al mercoledì, dal discorso Lucchini al discorso Zanardelli, mutò infatti completamente il proprio atteggiamento: — naturale che anche su questo gruppo i risultati del colloquio dovessero esercitare efficacemente la loro azione, posto che il suo capo è appunto ora ministro del re.

Sulle cause di questo salvataggio ce n'è dunque più che abbastanza per far sorgere una convinzione precisa nell'animo di ogni persona sensata.

IMPUDENTI!

Vi ricordate? Poco più di un anno fa si contavano a centinaia i deputati che protestavano contro le calunnie di Cavallotti, che dicevano le sue accuse « non abbastanza provate », che erano fieri di appoggiare col loro voto il vecchio grand'uomo. Oggi, contro la approvazione della censura, votarono solo sette deputati.

Da ciò si vede che avevano ragione i giornali dei partiti estremi quando affermavano che quei deputati crispini o semicrispini sapevano benissimo che il loro principale era un ladro, ma che fingevano di crederlo un onest'uomo calunniato, perché per mezzo suo essi potevano camorristicamente arraffare favori, privilegi, danaro.

Oggi infatti che l'ex principale precipitava in basso, perdeva autorità, né era più possibile tenerlo su, e quindi non c'era più da guadagnare nel sostenerlo, nessuno di quei tanti comparì si è peritato di dargli il calcio dell'asino.

Non hanno avuto nemmeno il pudore di salvare le apparenze e di pensare che così facendo, essi svelavano anche ai ciechi tutta l'ignominia della loro passata condotta, mostrando che essa fu impiegata a sostenere chi sapevano degno di censura politica per questioni di danaro.

Questi svergognati sono ancor più disprezzabili dello stesso Crispi.

CASSA CENTRALE

Somma precedente L. 9017.29	
Sezione Massaficaglia (Ferrara), novembre e dicembre 1897 soci 22, gennaio 1898 soci 30, febbraio 35	> 5 45
Circolo educativo, Magrè (Vicenza), s. 10, ottobre-dicembre 1897, gennaio-marzo 1898	> 3 —
Circolo social., Santerno (Ravenna), s. 30, febbraio-marzo	> 3 —
Gruppo social., Cavaglia (Novara), s. 24, aprile	> 1 20
Id., Pegognaga (Mantova), gennaio-febbraio e arretrati (1)	> 11 20
Circolo elett. soc., Fabbroco (Pesaro), soci 32, tre mensilità	> 4 80
Gruppo di Mercurato (Novara), soci 22, sei mensilità	> 6 60
Unione elett. soc., Vicenza, soci 80, settembre-dicembre	> 16 —
Circolo soc. C. Marx, Molfetta (Bari), soci 34, febbraio	> 1 70
50 socialisti di Rovereto (Modena), quattro mensilità arretrate	> 10 —
Sezione D. S. P. e S. C. ? (Venezia), soci 30, gennaio e febbraio	> 3 —
Circolo di Minervino Murge (Bari), soci 20, gennaio-giugno	> 6 —
Id. XX Settembre, Calliano (Alessandria), soci 26, febbraio	> 1 80
Id. socialista, Stradella (Pavia), s. 50, gennaio-marzo	> 7 50
Id. id. di Jesi (Ancona), soci 150, gennaio-marzo	> 22 50
Sezione di Aulla (Massa), soci 40, gennaio e febbraio	> 4 —
Circolo socialista, Villa Macerone (Cesena), soci 30, marzo	> 1 50
Unione social. parmense (Parma), soci 180, gennaio	> 9 —
Circolo social., Monselice (Padova), soci 13, nuova adesione	> 1 —
Id. elett. soc., Sanremo (Portomaurizio), soci 120, gennaio-marzo	> 18 —
Della Torre Luigi (Milano), luglio-dicembre 1897, gennaio-marzo 1898	> 200 —
Sezione del P. S. I., Savona, s. 50, marzo e aprile	> 5 —
Associazione elett. social., Casale Monferato, soci 50, marzo	> 2 50
Ignazio Montaperto, Canicatti (Girgenti), 1898	> 1 20
Circolo soc., Vicobareno (Piacenza), soci 19, gennaio-marzo	> 2 85
Gruppo elett. soc., Civita Castellana (Roma), s. 10, 1.° sem. 1898	> 3 —
Mandamento VII, rip. 2.°, Milano, soci 300, novemb. e dicemb. 1897	> 30 —
Mandamento I, Milano, s. 225, gennaio-febbraio	> 22 50
Legg. elett. soc., Castel S. Giovanni (Piacenza), soci? mensilità?	> 6 —
Circolo elett. soc., Cesena (Forlì), soci 60, dicembre 1897	> 3 —
Gruppo elett. socialista, S. Pietro Capofume (Bologna), s. 30, marzo	> 1 50
Totale L. 9432.09	

(1) Dalla cartolina non si capisce quale sia il numero dei soci. — Così dicasi di molte altre, nelle quali vi sono lacune che riempiamo, pubblicandole, con dei punti interrogativi. — Preghiamo i segretari dei Circoli di leggere gli atti ufficiali dell'Ufficio esecutivo centrale, pubblicati nell'ultimo numero della *Voce*, che raccomandando la chiarezza e la precisione nei dati che riguardano l'Amministrazione del Partito.

A FORLÌ la LOTTA DI CLASSE si vende all'edicola Damerini.

NOSTRE CORRISPONDENZE

FIRENZE, 16.

Varie.

Costantino Lazzari, di passaggio da Firenze, tenne lunedì sera, 14, una splendida conferenza sul socialismo e la questione economica.

La Lega socialista ha organizzato, per ogni domenica, delle passeggiate di propaganda nelle campagne circostanti.

Dalla Lega socialista, verrà promossa una potente agitazione contro il duallo.

Propaganda.

La Lega socialista fiorentina si occupa specialmente della propaganda nei dintorni della città, e non indarno, che per opera dei compagni Zanni e Cernelli è stato già costituito alla Croce al Pino un Gruppo aderente al nostro partito. Al Pignone pure, sono state gettate le basi di un Circolo socialista.

Per Cavallotti.

Domenica 20, nel teatro di Colonnata, presso Sesto, il compagno Carlo Vannozzi ha commemorato con uno splendido discorso il bardo della democrazia italiana. Fu suonato l'inno di Garibaldi e l'inno dei lavoratori.

Il giorno 26 avrà luogo la solenne commemorazione di Felice Cavallotti, promossa dai repubblicani; oratore dei socialisti sarà il deputato Giuseppe Pescetti, Soci per garibaldini, Rosadi per repubblicani.

Conferenze De Marinis e Morgari.

Sabato sera 26, il deputato Enrico De Marinis terrà alla Camera del lavoro una conferenza sul tema: *Dove tendono presentemente la storia e il pensiero.* — Vivissima è l'aspettativa.

Il deputato Oddino Morgari, di passaggio da Firenze, tenne lunedì sera un'applauditissima conferenza sul tema: *Modi di propaganda.*

Gruppo socialista universit.

Domenica, nei locali della Lega, via S. Zanobi 86, ebbe luogo un'adunanza degli studenti universitari iscritti al nostro partito, per fondare un gruppo socialista studentesco e coordinare l'azione socialista nelle università.

Il Gruppo fu poi costituito; e si propone di seguire da qui innanzi una linea di condotta unica e consentanea alla tattica del nostro partito di fronte ad ogni agitazione universitaria. — Fu nominato segretario del Gruppo il compagno Carlo Pucci.

I lavori dell'Associazione elettorale socialista fiorentina.

Quest'Associazione che ha la sua sede in via dell'Inferno 1 terr., ha tenuto varie conferenze di propaganda in queste ultime settimane. Il deputato Rondani parlò dello Statuto; il compagno Cangi di due poeti (Rapissardi e Carducci); Costantino Lazzari dell'azione economica dei socialisti; Alfredo Frilli sulle prediche del padre Ludvi a Santa Maria Novella. Hanno avuto poi luogo tre conversazioni riuscite interessantissime.

Fu per cura di diversi soci di detta Associazione che nel giorno dello Statuto si distribuirono due manifesti al popolo nei quali si commemorava degnamente la data del cinquantesimo della conquista della carta costituzionale.

Adesso l'Associazione socialista ha eletto tre Commissioni: una per studiare la piattaforma amministrativa; una seconda per esaminare il contegno che i socialisti fiorentini debbono tenere per i centeneri di Toscanelli e Vespucci; la terza per preparare la manifestazione del 1.° maggio.

Infine per la domenica 3 aprile indice una gita di socialisti e simpatizzanti, a scopo di propaganda, nel paese dell'Antella; e ciò senza pregiudizio dei seguenti lavori già iniziati:

1.° fondazione di una biblioteca circolante di opere sociali;

2.° commemorazione del cinquantenario del Manifesto dei Comunisti (oratore Andrea Costa).

L'Associazione conta oltre 200 soci.

Per l'Avanti!

In seguito ad accordi intervenuti con il Consiglio d'amministrazione dell'Avanti! l'ufficio di rappresentanza amministrativa di detto giornale è presso l'Associazione elettorale socialista in via dell'Inferno 1 terr. Ivi tutte le sere si trovano a disposizione del pubblico, per ricevere abbonamenti, offerte, inserzioni, reclami, per vendere marchette, ecc., i compagni Bastianini Augusto (rappresentante amministrativo) ed Enrico Rogai (esattore).

CODOGNO, 16.

Camera del lavoro.

Sabato, 12 corrente, il compagno Osimo Augusto, di Piacenza, tenne una conferenza sui provvisori, spiegando minutamente la legge, esortando gli operai ad agitarsi affinché venga applicata tale legge anche a Codogno e circondario, ed esortò insistentemente all'organizzazione; infine commemorò con vibrante parole le virtù e le doti del compianto Felice Cavallotti.

L'oratore ha soddisfatto molto l'uditorio che era numerosissimo e venne da questo ripetutamente applaudito.

MONZA, 15.

Conferenza.

Domenica, 13 corr., il compagno Cattorini Carlo del Comitato Centrale metallurgico italiano, tenne una conferenza ai metallurgici di Monza, sul tema: *L'organizzazione.* Terminata la conferenza raccolse L. 12,35 a favore dei tornitori in sciopero della ditta Stigler.

NAPOLI, 15.

Organizzazione.

Fra le pochissime organizzazioni operaie qui esistenti v'è la Lega di resistenza dei meccanici, la quale, sorta da pochi mesi, si mostra molto attiva e conta parecchie centinaia di soci. La iniziativa di istituire una Lega di resistenza tra i meccanici partì da alcuni compagni — meccanici anch'essi — del Circolo di Mercato. A dispetto dei poliziotti che cercavano d'intorbidire l'acqua e d'intimorire i soci, la Lega è florida; e adesso ha istituito anche una Cassa di sussidi, i cui soci, cadendo in disoccupazione, hanno diritto a 75 centesimi al giorno, se iscritti da un mese; ad una lira, se da sei mesi.

Arbitri. — Aiutanti poliziotti.

Martedì scorso, dopo che Bovio ebbe commemorato Cavallotti nell'atrio dell'università, gli studenti andarono a deporre una corona con un nastro rosso sul monumento di Piazza de' Martiri. Al ritorno vennero arrestati alcuni compagni, che portava la bandiera rossa alla Federazione, si recavano in galleria per unirsi a coloro che protestavano contro il *Matino*, per un articolo bilioso del grande Scarfoglio contro Cavallotti.

Uno studente liceale diede man forte alla polizia: « alte idealità » della gioventù monarchica, si capisce.

AQUILA.

Per Cavallotti.

La commemorazione di Cavallotti, fatta qui domenica scorsa, è riuscita imponentissima. Impressionante oltre ogni dire la sfilata dei socialisti, circa 500, sotto il rosso gonfalone della Federazione socialista aquilana.

Per i socialisti parlò, applauditissimo, il compagno Emilio Lopardi.

CATANIA, 22.

Gruppo socialista universit.

« Ogni male non viene per nuocere » dice il vecchio adagio, infatti bastò che un paio di giovani (probabilmente per entrare nelle grazie di qualche zio prete) facessero un po' di *réclame* clericale, per svegliare e per spingere i nostri studenti ad organizzarsi e a spiegare le loro virili energie. Il Gruppo socialista di già promette bene, e i giovani che lo compongono sono affidamento di ottimi risultati. Avanti e da bravi. In Catania trovansi nelle classi molte grandi energie latenti, sta ora lo scuoterli, il conquistarli alla causa del socialismo.

Per Cavallotti.

Ieri, nel corteo per la commemorazione di Cavallotti, intervennero il Circolo socialista « Avanti! » e il Gruppo socialista universitario colla rispettiva bandiera rossa, meno male che ai tori della questura il rosso delle bandiere non fece nessuna impressione.

Il compagno Saitta che per incarico dei socialisti prese la parola, nel piazzale della Villa Bellini, fu felicissimo, ed ebbe frasi roventi contro le barbarie del duello. Applauditissimo fu pure lo studente socialista Colajanni, che recitò dei versi dell'illustre estinto fra la commozione generale degli astanti.

SESTO FIORENTINO, 22.

Varie.

Domenica, nelle ore pomeridiane, un forte nucleo di socialisti e compagne si recarono al cimitero comunale a deporre sulla tomba della compagna Elisa Fantechi due bellissime corone. Con poche frasi fu salutata la cara estinta.

Il parroco del vicino paese di Querceto continuamente si scaglia con frasi alquanto stupide e offensive contro i socialisti. Si è invitato a una serena discussione e speriamo che non batta la ritirata...

Per Cavallotti.

La perdita di Cavallotti è stata molto sentita a Sesto. Mercoledì della scorsa settimana in modo solenne fu commemorato nel teatro Niccolini; ma quello che più è da rilevarsi è questo: domenica sera nel teatro del Circolo Operaio a Colonnata fu rappresentato *I pescenti*. Nell'intermezzo del primo e secondo atto, da un attore fu portato un saluto alla memoria del caro estinto. Gli applausi fragorosi interruppero continuamente l'oratore, e l'inno di Garibaldi fu ripetutamente suonato dall'orchestra.

Assistevano alla rappresentazione vari crispini, e, dato questo ambiente, i socialisti non si limitarono soltanto a commemorare Cavallotti, ma fecero sentire la loro voce cantando l'inno dei lavoratori e apostrofando il... censurato della Commissione dei cinque.

Questo fatto, accaduto nella Società... Giroliana, ha scandalizzato alquanto i pezzi grossi della Società stessa.

COMITATO REGIONALE LOMBARDO

Milano - via Unione 10.

Tutti i membri del Comitato regionale lombardo (consiglieri effettivi e deputati della regione) sono convocati per domenica, 3 aprile p. v., alle ore 13 precise, nella sede in Milano, via Unione 10, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Provvedimenti circa la lotta elettorale nel collegio di Corteolona.
3. Relazioni dei singoli consiglieri sulle condizioni del Partito e della propaganda nelle rispettive provincie.
4. Proposta della Federazione emiliana di aggregare l'oltrepò mantovano a quella regione.

I consiglieri sono vivamente pregati di portare alla riunione almeno tutti i dati statistici relativi alla propaganda e all'azione socialista nella loro provincia: Circoli esistenti, numero dei soci paganti, Leghe di resistenza, lotte politiche e amministrative sostenute o in vista, contegno del Partito di fronte agli altri, processi, scioperi, giornali, ecc. ecc.

I compagni della provincia di Mantova mandino qualche rappresentante in sostituzione del loro consigliere Mazzoni, dimissionario.

Milano, 24 marzo 1898.

E. CALDARA, segr. ff.

Le nuove tessere del Partito pel 1898

Sono piegabili a libro e hanno il casellario per timbrarvi le mensilità pagate. Costano 5 centesimi l'una. Per ordinazioni di 100 ed oltre 100/0 di sconto (e cioè L. 4,50 al cento). Si spediscono solo alle Sezioni del Partito.

Mandare ordinazioni con importo alla *Lotta di classe*, via Unione 10, Milano.

A MILANO

La commemorazione socialista DELLE CINQUE GIORNATE.

Non amiamo battere la gran cassa intorno a ciò che noi compiamo. Farlo per questa circostanza, sarebbe poi affatto superfluo. Tutti i giornali, avversari ed amici, hanno riconosciuto, con amarezza o con gioia, l'imponenza della nostra manifestazione. La *Gazzetta di Venezia* ne fu così spaventata da vedervi una vigilia di rivoluzione.

Il calcolo che noi possiamo fare dal numero dei distintivi distribuiti è che un ventimila persone parteciparono al nostro corteo.

Precedeva la fanfara dei lavoratori di Lodi, quindi venivano i socialisti di Monza colla loro grande bandiera rossa, la rappresentanza della Camera del lavoro, la Federazione femminile, le « Figlie del lavoro » — una lunga schiera di operai — l'Associazione generale operaia femminile, i lavoratori in bastoni, i carrettieri e facchini, la Società « Genio e Fede » e i cappellai, i vetrai, i tintori in filati e in tessuti colla fanfara *Tirrem innanz*, la società mutuo soccorso Vittoria, i socialisti di Busto Arsizio, la Società lavoratori sarti, la Lega panattieri, i fonditori in metallo, il grande gonfalone della Camera del lavoro di Genova, la Società mutua panattieri, quella dei guantai, la Cooperativa operaia per le gasose, la Resistenza metalurgica, i lavoratori in mobili di ferro, le Società doratori, litografi, Mutua muratori, la Tintoretto, i lavoratori tappezzieri in stoffa ed una ventina di altre associazioni aggregate alla Camera del lavoro, venute anche di fuori e delle quali non era possibile nella ressa immensa leggere i moti sulle zone.

Nel mezzo del corteo sventolava la bandiera rossa colla zona nera, del Partito socialista milanese.

La colonna socialista, compatta, ordinatissima, tra le espressioni di ammirazione della folla che faceva ala, arrivò al monumento, dove dopo il discorso dell'avv. Federici per i repubblicani, il nostro compagno Cabrini parlò in nome del Partito socialista. Egli disse:

Cittadini, di Giuseppe Garibaldi, l'ultimo grande idealista della rivoluzione nazionale italiana, diceva in un mirabile discorso: Garibaldi non si commemora, si sente: Altrettanto va detto di questo glorioso frammento dell'epopea rivoluzionaria che corse l'Europa a mezzo il secolo che muore: le cinque giornate di Milano non si commemorano — si sentono!

Le due dimostrazioni d'oggi a questo monumento — il corteo ufficiale e la dimostrazione popolare — rispecchiano i due opposti modi d'intendere la storia: nel primo i conservatori, nel secondo i rivoluzionari... (a questo punto fu per avanzarsi un'immensa onda di compagni e un lungo mugugno coprì la voce dell'oratore).

Porto a queste tombe il saluto del partito socialista italiano, il quale inchina dinanzi ad esse la sua rossa bandiera. Egli non solifica la storia né ignora che la rivoluzione del marzo 1848 non fu — né esserlo poteva — una rivoluzione socialista: ma sa che alla rivoluzione socialista essa spianò le strade fatiche dell'avvenire.

Alle cinque giornate noi non guardiamo come a un fatto fine a sè stesso — ma nella redenzione nazionale noi vediamo il punto di partenza per la redenzione dalle tirannie politiche, economiche, sociali...

Voci agurali ne porta il vento di marzo che vien da Parigi; e da questo sepolcro esce un ammonimento: O partiti popolari, a voi!

Dopo il Cabrini parlò l'anarchico avvocato Gori, ricordando i coatti politici e invocando ancora lo squillo della bronzea campana contro gli oppressori.

Pocia il corteo socialista si sciolse.

E così è dimostrato ancora che l'autorità politica quando col pretesto di disordini proibisce e imbavaglia non fa che provocare essa stessa i disordini. La manifestazione di domenica ci dimostra infatti che questi non accadono mai quando il popolo è lasciato radunarsi, muoversi, parlare liberamente, com'è diritto che sia. I disordini accadono solo allora, e giustamente, che l'autorità politica vuole immischiarsene per conculcare la libertà.

Ma la dimostrazione di domenica dimostra ancora i vantaggi che ci vengono dalla disciplina, dalla compattezza, dal numero. Queste condizioni della nostra forza sono quelle che impongono rispetto ai Governi e ai loro agenti, e fanno sì che, come la nostra bandiera può acquistare il diritto alla luce, così l'idea che essa simboleggia possa innalzarsi e librarsi sempre più luminosa nella coscienza del popolo.

LA COLONNA DEI FERROVIERI

Le elezioni amministrative alla Cooperativa Suburbana e la vittoria dei ferrovieri organizzati. — Malgrado le calunnie, malgrado le enormi pressioni usate (qualche ispettore di palazzo Littà condusse in persona il proprio greggio a deporre il voto nell'urna), il Consiglio d'amministrazione appoggiato dai ferrovieri organizzati, è riuscito vincitore con una maggioranza di circa 200 voti. Le medie dei voti riportati dalle due liste contendenti si possono concretare in 918 per quella vittoriosa, in 718 per quella avversaria. L'affluenza dei votanti, per chi conosce l'apatia italiana, fu davvero straordinaria. I dissenzienti agli ultimi deliberati (diremo così) fecero il loro massimo sforzo, con essi votarono molti pensionati, i quali per essere stati fuori dal movimento della classe, e per non avere partecipato alla lotta pro o contro l'ampliamento dell'azienda, credettero facilmente alle asserzioni di coloro che op-